

Audizione della Ministra dell'università e della ricerca
sull'organizzazione dell'accoglienza di studenti, ricercatori e docenti
ucraini esuli

Commissione VII della Camera

Signor Presidente, onorevoli Deputati.

desidero ringraziarvi per l'invito ricevuto poiché, in questo modo, ho l'opportunità di informarvi su di un tema, di grande attualità, sul quale il Ministero sta investendo molte energie.

Nel drammatico contesto che stiamo vivendo, il mondo dell'università e della ricerca è stato uno dei primi a mobilitarsi per esprimere, secondo i principi di solidarietà tipici della comunità scientifica internazionale, le doverose manifestazioni di concreta vicinanza al popolo ucraino e, in generale, a tutte le persone coinvolte dalla grave crisi politica e umanitaria in atto.

Per questo motivo, prima ancora dell'intervento governativo in questo ambito, di cui dirò tra poco, subito dopo l'emergere della crisi, si sono moltiplicate le iniziative spontanee, da parte delle università, delle istituzioni AFAM e degli enti pubblici di ricerca volte a sostenere, nelle forme più varie e, comunque, con atti sempre concreti, innanzitutto la permanenza degli studenti e dei ricercatori ucraini che, a qualsiasi titolo, ivi compreso il progetto Erasmus +, si trovassero in Italia.

Non può non rilevarsi come il nostro Paese, infatti, ospiti numerosi studenti provenienti dal quadrante geografico colpito dalla crisi e come, storicamente, l'Italia abbia coltivato intensi rapporti accademici tanto con l'Ucraina quanto con la Federazione Russa.

Basti rammentare che, solo nel 2021, quattro Atenei nazionali hanno siglato accordi di cooperazione con sette istituti universitari ucraini.

In generale, i rapporti tra l'Italia ed i paesi in questione sono definiti da numerose collaborazioni interuniversitarie (riguardanti Didattica/Formazione, Ricerca e Mobilità):

Tra Italia e Federazione Russa sono censiti ben 73 accordi interuniversitari in corso; 27 con l'Ucraina; 4 con la Bielorussia.

Da queste collaborazioni, sono gemmati 29 corsi convenzionati tra le nostre università e quelle ucraine e 10 corsi che rilasciano doppi titoli; con la Federazione Russa si registrano 489 corsi convenzionati e 66 corsi che rilasciano doppi titoli.

I rapporti, quindi, si attestano come frequenti tra il nostro sistema e quello dei paesi in conflitto. Questo ha determinato anche la presenza, ad oggi, sul territorio italiano, di un consistente numero di studenti ucraini e russi. In particolare, sono censiti come Ucraini, nel nostro territorio, 31 studenti Erasmus e 989 non Erasmus, di cui 802 residenti;

Per quanto riguarda gli studenti della Federazione Russa nel nostro territorio: si sono censiti 48 Erasmus e 304 non Erasmus, di cui residenti 294;

Di fronte a questo intenso scambio, che ha determinato una consuetudine di rapporti a livello di Istituzioni dell'alta formazione, l'Accademia italiana non poteva mostrarsi insensibile, con ciò valorizzando il principio di autonomia universitaria che, come ci indica la nostra Costituzione, è non a caso declinato in due assi fondamentali: la libertà di insegnamento – che è propria di tutte le istituzioni formative – e l'autonomia degli ordinamenti – che, non a caso, è tipica delle sole istituzioni della formazione superiore.

Dunque, in nome di tale autonomia, le università, gli enti pubblici di ricerca e le istituzioni AFAM hanno potuto intraprendere con tempestività le più varie iniziative per far sì che gli studenti e i ricercatori Ucraini presenti in Italia al momento dello scoppio della guerra potessero proseguire nei loro percorsi di studi o di ricerca, se del caso – ad esempio - anche oltre la durata prevista per gli stessi.

In questo contesto si è inserito l'intervento, promosso dal Ministero e condiviso dal Governo, di introdurre una misura specifica, finanziata con i fondi del MUR, volta ad integrare, ed ulteriormente sostenere le iniziative delle università e degli enti di ricerca.

Mi sia consentito rimarcare come tale intervento sia stato – direi in modo fortemente simbolico – una delle prime misure di sostegno adottate dal Governo a seguito dello scoppio della crisi in Ucraina.

Mi riferisco, infatti, alla misura, prevista nel “primo” Decreto Ucraina (il n. 16 del 2022) in forza della quale è stato istituito uno specifico fondo nello stato di previsione del MUR, con una dotazione iniziale di 500 mila euro, volto a sostenere – sostanzialmente a titolo di cofinanziamento - le iniziative intraprese

dalle università, dalle istituzioni AFAM e dagli enti pubblici di ricerca a favore della “comunità scientifica ucraina”.

A tal riguardo, sono lieta di poter ringraziare di persona i componenti di questa Commissione perché si deve alla loro iniziativa la scelta, fatta propria dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge, di accrescere la consistenza del Fondo – pur sempre con oneri a carico del Ministero – estendendone, al contempo le finalità.

Con una scelta – anche questa – di forte valore simbolico, tenuto conto delle avversità che accomunano, per effetto della crisi in atto, studenti e ricercatori di altre nazionalità, si è infatti ritenuto di estendere le iniziative di accoglienza già messe in atto anche a beneficio di tutti i profughi in fuga dalle crisi politiche e militari in atto in Afghanistan e in Ucraina – dunque: indipendentemente dalla loro nazionalità - nonché ai soggetti ai quali, in conseguenza della crisi politica e militare in atto in Ucraina, sia stata concessa la protezione internazionale, anche temporanea.

Consentitemi di tornare sul significato più alto di questa misura: essa, infatti, chiarisce – in nome del principio universalistico tipico del mondo della ricerca e fatto proprio dalla comunità scientifica internazionale – che alle misure di sostegno possa accedere chiunque sia pregiudicato, nella propria attività di studio o di ricerca, da eventi bellici o da gravi crisi politiche.

Le ulteriori iniziative del MUR

Il Ministero dell'Università e della Ricerca nell'esercizio del suo potere di coordinamento, pur nell'ambito del noto regime di autonomia che circonda istituzionalmente le università e gli enti di ricerca italiani, sta intraprendendo delle iniziative dirette, tra le altre cose, a semplificare le forme di accoglienza, per quanto di competenza.

Tra queste iniziative, desidero segnalarvi che è in procinto di avviarsi, proprio in queste ore, uno specifico percorso informativo, costantemente aggiornato, a beneficio di tutte le istituzioni facenti parte del sistema della formazione superiore e della ricerca (università, enti di ricerca, Accademie, Istituzioni Afam, Società scientifiche) allo scopo di segnalare tutte le iniziative di solidarietà per docenti, ricercatori, studenti e dottorandi colpiti dalla crisi internazionale e che abbiano l'esigenza di trovare un luogo aperto e sicuro in cui proseguire la propria attività di ricerca e di studio.

In questa direzione, vorrei evidenziare che la nota del 27 febbraio da me inviata ai rettori delle Università Italiane, ai Presidenti AFAM e a quelli degli enti di ricerca, con cui è stato chiesto di segnalare ogni tipo di disponibilità, in particolare sotto forma di borse di studio e alloggi, ha ricevuto una risposta massiccia, a dimostrazione del sostegno, della vicinanza e della solidarietà che la comunità scientifica nutre per il popolo ucraino. Tale vicinanza si è sostanziata in una disponibilità ad ospitare approssimativamente 620 persone tra studenti, ricercatori e docenti, nonché a garantire il riconoscimento di 580 borse di studio.

Ciò, peraltro, testimonia l'assoluta adesione delle istituzioni accademiche alle azioni che il Governo italiano e il MUR sta intraprendendo per far fronte alla crisi ucraina.

Alla voce della comunità accademica, peraltro, si è in talune circostanze accompagnata la manifestazione di solidarietà del terzo settore e degli enti locali.

Con riguardo specifico al servizio informativo che sarà fruibile, da oggi, sul sito del MUR anche in lingua inglese, ne vanno segnalati i contenuti.

In particolare, la piattaforma indicherà:

- le misure normative adottate e finalizzate all'accoglienza di docenti, ricercatori e studenti ucraini, in allineamento anche con iniziative europee più ampie come ERA4Ukraine;
- le concrete proposte, offerte di collaborazione, supporto e ospitalità adottate dalle realtà accademiche italiane;
- i riferimenti utili per le misure generali e le informazioni adottate dalle Amministrazioni Pubbliche a favore della comunità scientifica ucraina, distinte per argomento;
- le disponibilità manifestate da Università, Enti di Ricerca e comparto AFAM a seguito della richiesta del 27 febbraio, corredate, per ogni istituzione, dalle informazioni relative al territorio di riferimento in ordine alle esigenze abitative, sanitarie, amministrative e ogni altra informazione di supporto;
- il supporto alle Istituzioni dell'alta formazione, nonché agli enti di ricerca, al sistema delle Accademie (come quella dei Lincei) ed alle società scientifiche in ordine alla collocazione di docenti, ricercatori, dottorandi, ma anche studenti.

- Potranno poi ottenere visibilità anche specifiche opportunità che il Ministero sta identificando a favore dei docenti che si trovino in aree di rischio e che desiderino condurre le proprie ricerche e la propria attività di docenza nel nostro Paese. In particolare, potrà essere pubblicato a breve un avviso su fondi FISR per un ammontare di circa un milione di euro e che darà la possibilità di condurre, previa valutazione, progetti di ricerca biennali in Italia a questi accademici che si trovino in aree di rischio, allo stesso modo di come hanno già fatto i nostri partner europei. In questo frangente sarà possibile dedicare peculiare attenzione ai docenti e ricercatori colpiti dalla crisi in corso.

È evidente che la finalità del servizio è quella di rendere più agevole l'incontro tra – diciamo così - la domanda e l'offerta di sostegno in ambito accademico.

Con ciò si vuol dire che le Università, gli Enti di Ricerca e le Istituzioni AFAM, che si saranno rese disponibili ad avviare percorsi di ospitalità in connessione con l'emergenza in atto, avranno un maggior supporto, da parte del Ministero, in questo complesso percorso.

Al contempo, potranno essere fornite indicazioni, ad esempio, in ambito sanitario o amministrativo, utili per i fruitori dell'ospitalità e per le loro famiglie.

Le forme dell'accoglienza accademica potranno consistere, a titolo di esempio, in:

- incarichi di “*visiting professor e research fellowship*”;
- borse di studio;
- altre forme di ospitalità avviate in autonomia dalle singole Istituzioni anche, come sembra dalle prime disponibilità emerse a seguito della

ricognizione avviata il 27 febbraio, con il coinvolgimento degli enti locali e del terzo settore.

La misura è indirizzata, nel suo complesso, ai seguenti soggetti:

- Università italiane, Enti di Ricerca e Istituzioni AFAM che hanno attivato o intendano attivare iniziative di accoglienza in favore di docenti, studenti, dottorandi e ricercatori colpiti dalla crisi;
- soggetti privati in grado di finanziare l'ospitalità dell'intera famiglia del docente interessato.

Infine, stiamo collaborando attivamente con altri soggetti e istituzioni per rendere ancora più efficaci queste misure di sostegno e ampliare il numero dei beneficiari. Il coinvolgimento di questi ulteriori attori garantirà la massima coerenza e uniformità dell'azione solidale e istituzionale.